

SCRIVI | E-MAIL | CHI SIAMO | ARCHIVIO | CATEGORIE | ENTI PUBBLICI | MAPPE | MUSEI | SANITA' | TELEFONI | VIAGGIARE |

giovedì 7 novembre
2002



la Provincia
PAVESE



Aggiornato ore 12.00

INTERNET

STAGIONE LIRICA:
SECONDO TITOLO

Hoffmann conquista ed entusiasma il pubblico pavese

PAVIA. Applausi convinti e vivo successo, martedì sera, per la prima de "Les Contes d'Hoffmann", seconda opera in cartellone al Fraschini per la stagione lirica che è stata presentata da una compagnia di canto complessivamente ben assortita e dall'orchestra dei Pomeriggi Musicali sotto la guida di Francesco Maria Colombo. Il giovane direttore milanese ha mostrato grande piglio ed energia, proponendo una lettura di grande slancio esecutivo.

Un taglio interpretativo assai convincente dal punto di vista della tenuta teatrale (anche per l'ottimo supporto dell'orchestra), ma che ha talvolta sacrificato il lavoro di cesello di cui necessita una partitura come quella offenbachiana, ricca di sottigliezze e ombreggiature orchestrali. Sul palcoscenico Lance Ryan era Hoffmann, un ruolo che costituisce un arduo banco di prova anche per i cantanti più acclamati. Il tenore, a dispetto di una zona centrale della tessitura un po' appannata, può comunque fare sfoggio di acuti facili e luminosi, assai apprezzati dalla platea. Tuttavia ha dato l'impressione di non possedere ancora l'autorevolezza interpretativa e la disinvoltura scenica necessarie per rendere convincente sino in fondo un personaggio così complesso: in ogni caso la sua è una voce da tenere presente e da riascoltare fra qualche tempo. Accanto a lui si sono fatti apprezzare Irene Karaiani (Muse - Niklausse), sempre elegante nel fraseggio e nella resa del declamato melodico; Sabrina Vianello, soprano lirico dalla voce interessante che ha onorevolmente superato, pur con qualche piccolo disagio nelle agilità del terzo atto, il tour de force del triplo ruolo di Stella-Antonia-Giulietta; Burcu Uyar, che ha risolto con intelligenza teatrale l'impervia vocalità di Olympia (a lei sono stati riservati applausi calorosissimi); Fernando Cordeiro Opa, convincente Spalanzani; Cristiano Olivieri, efficace Frantz; Carlos Esquivel, sicuro nel doppio ruolo di Luther e Crespel.

Michele Bianchini si è mosso a suo agio sulla scena, disimpegnando con sicurezza e disinvoltura le quattro parti di sua competenza (Lindorf, Coppelius, Miracle, Dappertutto). La compagnia ha ben assecondato le scelte registiche di Gigi Dall'Aglio, che dello spettacolo ha firmato anche le scene. La struttura scenica, una sorta di doppia galleria teatrale che di volta in volta identifica con pochi ed essenziali accenni i differenti luoghi dell'azione, sottolinea efficacemente l'aspetto narrativo dell'opera: in esso agisce il coro (Alfonso Caiani ha, come sempre, ben preparato quello dell'Aslico), al tempo stesso protagonista e spettatore della narrazione di Hoffmann. (m.sch.)



Lance Ryan e Michele Bianchini
in scena



Colombo



[Torna alla Homepage](#)